

# Rassegna Stampa

di Martedì 24 ottobre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
40	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Contratti pubblici, fase istruttoria strumento di garanzia (F.Risso)</i>	3
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
24	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Intelligenza artificiale, regole per un futuro smart (L.Orlando)</i>	4
<b>Rubrica Imprese</b>				
18	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Partecipazione attiva del capitale umano alla base della crescita (R.De Luca)</i>	5
<b>Rubrica Energia</b>				
27	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Confindustria: serve una strategia decennale per la transizione green (C.Dominelli)</i>	6
27	Il Sole 24 Ore	24/10/2023	<i>Tajani e Salvini: si' al nucleare per ridurre la dipendenza energetica (C.Condina)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
34	Italia Oggi	24/10/2023	<i>Per stare nell'albo dei Ctu serve una condotta morale specchiata (F.Denardi)</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Italia Oggi	24/10/2023	<i>Brevi - Oggi, al Senato, si terra'</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Corriere della Sera	24/10/2023	<i>Tasse, cambia la dichiarazione 730 precompilata (M.Sensini)</i>	11

**Fondazione Bruno Visentini**

**CONTRATTI PUBBLICI,  
FASE ISTRUTTORIA  
STRUMENTO DI GARANZIA**

di **Flavia Riso**

La fase istruttoria – ovvero l'insieme delle attività tese ad acquisire il materiale necessario al fine del decidere – è considerata da sempre il cuore di qualunque processo, anche di quello amministrativo. Già Nigro riconosceva la centralità dell'istruttoria, in un periodo in cui il processo amministrativo era ancora un processo sull'atto.

Molto è cambiato da allora: il processo amministrativo si è trasformato da un «giudizio sull'atto» a un «giudizio sul rapporto». Si offre ai cittadini e alle imprese una tutela finalizzata al raggiungimento del «bene della vita»: non più solo l'annullamento dell'atto, ma il pieno soddisfacimento dell'interesse sostanziale. Questo nuovo tipo di giudizio, come evidenziato di recente a Modanella, richiede un accesso al fatto pieno e completo. Ciò vale ancor più in un momento in cui il legislatore sembra estendere l'ambito della discrezionalità, come emerge chiaramente dal nuovo Codice dei contratti pubblici.

In tale nuovo contesto, il sindacato del giudice deve essere «consapevole», grazie a una migliore conoscenza dei fatti, e quindi, «effettivo»: condizione essenziale per la tutela dei diritti civili, sociali ed economici e per la stessa tenuta dello stato di diritto. Quando il giudice amministrativo non è in possesso degli strumenti necessari per conoscere appieno i fatti o per potersi esprimere su valutazioni tecniche complesse (si pensi, ad esempio, nei contratti pubblici, alla valutazione dell'anomalia dell'offerta o alle operazioni di partenariato pubblico-privato, o ancora, alla materia ambientale), può – e talvolta deve – avvalersi dei mezzi istruttori previsti dal legislatore: la verifica o, se indispensabile, la consulenza tecnica.

Tali strumenti vanno usati con attenzione in termini di tempi, di regole procedurali, di perimetro dell'istruttoria, di gestione delle problematiche in progress, di rapporto tra istruttoria e decisione finale. Spesso il giudice amministrativo deve compiere un bilanciamento tra l'interesse alla ragionevole durata del processo e quello a una decisione basata su un accesso al fatto pieno e completo. È un bilanciamento che non dovrebbe essere necessario, posto che entrambi gli interessi sono ineludibili, e dovrebbe trovare una sintesi nel principio di effettività della tutela.

Quanto ai tempi, proprio per contemperare le esigenze di effettività della tutela e di ragionevole durata del processo, può rivelarsi utile, su istanza di parte, disporre l'istruttoria già in sede cautelare, come previsto dall'articolo 55, comma 12, del Cpa e adesso, riguardo alla specifica materia dei contratti pubblici, dall'articolo 120, comma 6.

Quanto alle regole procedurali, sia nella

consulenza tecnica sia nella verifica deve sempre essere garantito il contraddittorio, salvaguardando la parità processuale delle parti, ai sensi degli articoli 24 e 111 della Costituzione.

— Continua a pagina 44

**Osservatorio Fondazione Bruno Visentini**  
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDAZIONE BRUNO VISENTINI**

**APPALTI, LA FASE ISTRUTTORIA  
È STRUMENTO DI GARANZIA**

di **Flavia Riso**

— Continua da pagina 40

Quanto al perimetro dell'istruttoria, va ricordato che il giudice amministrativo non può sostituirsi alla pubblica amministrazione, né tantomeno può delegare all'incaricato la soluzione della controversia. Pertanto, è fondamentale una chiara formulazione dei quesiti: in tal caso, le risposte costituiranno il valido supporto a una decisione consapevole della causa. Se invece i quesiti sono mal posti, decidere la controversia potrebbe diventare ancora più difficile.

Purtroppo, durante lo svolgimento dell'istruttoria non mancano le problematiche e non sempre il giudice riesce a trovare quel supporto tecnico che cerca. Può accadere che il verificatore o il consulente tecnico, in presenza di quesiti particolarmente complessi, presenti plurime richieste di proroga, allungando i tempi del processo. Può accadere che l'incaricato non risponda a tutti i quesiti posti, asserendo che essi impingono nel merito, oppure interpretandoli in modo restrittivo, lasciando al giudice la scelta tra decidere anche senza il supporto istruttorio (magari su un punto decisivo della controversia), oppure revocare l'incarico e nominare un nuovo perito, con buona pace del principio di ragionevole durata del processo. Può anche accadere che il verificatore o il consulente tecnico rifiutino di espletare l'incarico, adducendo la mancanza di competenza, obbligando il giudice amministrativo a sostituirlo, anche qui allungando i tempi, o a

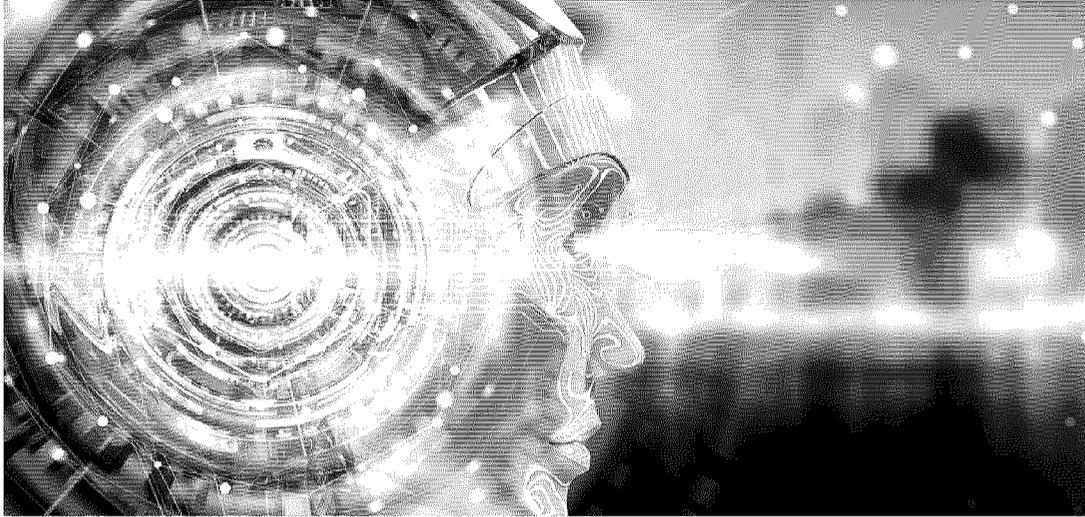
richiamare l'incaricato medesimo, ricordandogli l'obbligo di prestare l'ufficio e le conseguenze derivanti dall'eventuale omissione. In quest'ultimo caso vi è tuttavia il serio rischio che il perito rediga in modo insufficiente l'elaborato, lasciando il giudice nella condizione di dover decidere come se non avesse chiesto l'approfondimento istruttorio o, peggio, di dover motivare per disattendere una relazione inadeguata.

È noto, infatti, che l'ultima parola spetta sempre al giudice (iudex peritus peritorum). Se la relazione istruttoria è redatta correttamente, il giudice esaurisce l'obbligo della motivazione con la mera indicazione delle fonti del suo convincimento. Se, invece, il giudice ritiene che la relazione istruttoria non sia corretta, egli può sempre discostarsene attraverso una complessa valutazione critica, logicamente motivata, ancorata alle risultanze processuali.

Alcune di queste problematiche potrebbero essere risolte con un intervento normativo ad hoc. Una soluzione, per quanto riguarda la consulenza tecnica, potrebbe essere quella di introdurre anche nel processo amministrativo elenchi di professionisti dai quali attingere in caso di necessità, perché per l'espletamento di attività così importanti e delicate deve essere assicurato un elevato livello di competenza. Allora, forse, si potrà affermare che, oltre a un giudice, c'è anche un consulente o un verificatore a Berlino...

**Osservatorio Fondazione Bruno Visentini**  
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**High Tech.** A Milano gli Stati Generali dell'intelligenza artificiale

# Intelligenza artificiale, regole per un futuro smart

## Innovazione

A Milano imprese e politica si sono ritrovate a confronto nel corso degli Stati generali

**Fontana:** «Rappresenta già il presente, è un'opportunità che ora va regolamentata»

Portare l'intelligenza artificiale su 100 milioni di computer entro il 2025, annuncia Intel.

Investire un miliardo di dollari all'anno nel settore per lanciare un programma proprietario, fa sapere Apple.

I programmi evidenziati ieri dal gruppo statunitense dei microprocessori e dal big dell'Ict di Cupertino rappresentano soltanto gli ultimi tasselli di un mosaico che quotidianamente si arricchisce di nuove tessere, confermando come l'evoluzione tecnologica digitale che riguarda l'utilizzo sempre più pervasivo dei dati sia ormai una realtà ineludibile.

Tema al quale sono stati dedicati gli Stati Generali dell'Intelligenza Artificiale, organizzati dall'Associazione Imprenditori Nord Milano, evento creato per mettere a confronto le imprese e la politica su alcuni dei temi

chiave in cui le applicazioni di intelligenza artificiale possono trovare ambiti di sviluppo, dunque infrastrutture, produzione, cybersecurity, ambiente e salute.

Tra le sfide che segneranno il futuro della nostra società – questo il senso dell'iniziativa – vi è certo quella legata allo sviluppo e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Conoscerne le potenziali applicazioni nei principali campo economico-sociali è fondamentale per poter affrontare il cambiamento in modo consapevole.

«Dicono tutti che l'intelligenza artificiale rappresenti il nostro futuro – spiega il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana – ma io dico che rappresenta già il nostro presente e forse dovremmo trattare con più attenzione tutti quei temi legati alla regolamentazione di questa grande opportunità». In Regione – aggiunge Fontana – abbiamo già iniziato a utilizzare l'intelligenza artificiale sia in campo sanitario, sulla possibilità di fare prevenzione, che in campo di sicurezza” per “fare in modo che sulla piattaforma Sisu (Sistema integrato della sicurezza urbana)

«**La Russa: «Processo che non si può fermare e che va governato». Salvini: «Evitare l'errore di dire no al futuro per paura»**

si possa veicolare il maggior numero di dati” e che tutte le forze dell'ordine “possano accedere a questa piattaforma per poter ottenere analisi preventive della situazione che si sta verificando.

«L'errore da non commettere – commenta il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini – è dire no al futuro per paura: il mondo va avanti, Stati Uniti e Cina sono molto avanti. Noi stiamo ancora discutendo sul 5G perché qualcuno ritiene sia un problema. In Cina sono già al 6G. L'errore da non commettere è dire no all'intelligenza artificiale o mettere regole che impediscono di fruirne. Bisogna investire e scommetterci».

Opinione condivisa dal presidente del Senato Ignazio La Russa. «Mi rivolgo anche ai giovani – spiega – per dire che qui si tratta non di un argomento noioso ma del vostro futuro, che verrà rivoluzionato. È un processo che non si può fermare e già in passato è accaduto qualcosa di analogo con i macchinari, che hanno soppiantato in parte il lavoro manuale. Si tratta però di un processo da governare e per farlo è cruciale che l'uomo conservi la capacità di guidare il cambiamento: ogni ipotesi di sviluppo deve avere un approccio etico, puntando sempre a trovare il modo di far stare meglio le persone».

— **L.Or.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Partecipazione attiva del capitale umano alla base della crescita

Governance e impresa

Rosario De Luca

**L**a partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese e alla crescita economica dell'Italia è la chiave di volta per restare competitivi sul mercato e risolvere i grandi dilemmi dell'attuale periodo storico. Tra questi, il lavoro povero, il *mismatch* tra domanda e offerta – schizofrenia che non smette di colpire le nostre aziende –, il disallineamento del mondo occupazionale con quello della formazione professionale, ma anche e soprattutto dell'istruzione scolastica e accademica. Problemi atavici a cui è possibile trovare una soluzione incoraggiando i processi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze: presupposti fondanti per coltivare il proprio talento, aggiornare costantemente il proprio bagaglio di esperienze e contribuire in prima persona al progresso – e dunque al miglioramento – della società. Per progettare il domani e guardare con ottimismo ai prossimi traguardi del nostro Paese, la formazione continua sarà sempre la carta vincente. Un assunto che vale non solo per i professionisti o per i lavoratori, dipendenti e autonomi, già affermati ma anche per tutti coloro che investono sul loro futuro, in primis le nuove generazioni. Per poter partecipare alla costruzione di un sistema dove il lavoro costituisce il principale mezzo di inclusione sociale e riscatto personale, infatti, è necessario competere e allinearsi alle esigenze di innovazione richieste oggi dalle imprese, piccole, medie e grandi. Se ci focalizziamo sui modelli economici e organizzativi nati a seguito dell'emergenza pandemica – e come diretta conseguenza dell'accelerazione tecnologica e dell'evoluzione degli strumenti digitali –, ci rendiamo conto di come questi stiano definendo non solo un nuovo approccio verso il lavoro, ma anche inedite modalità di interazione tra datori di lavoro e collaboratori. Ed è proprio in questo scenario che la partecipazione del capitale umano alle scelte strategiche dell'azienda diventa un fattore cardine per l'aumento dei livelli di produttività e anche dei salari: un beneficio sia per l'impresa, che vede crescere la propria competitività, sia per i lavoratori che riceveranno una retribuzione dignitosa e adeguata alla performance svolta. «Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti

stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende», così recita l'articolo 46 della nostra Costituzione. Una disposizione normativa presa in esame, tra gli altri, nel «Manifesto» della Cisl, lanciato in occasione della Festa della Partecipazione, a sostegno di una legge per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori. La condivisione dei processi che caratterizzano la mission dell'organizzazione e la ripartizione delle responsabilità, accompagnati al senso di aggregazione e fiducia nella realizzazione di un obiettivo comune, rappresentano le regole di un gioco alla base del quale vi è la valorizzazione delle singole potenzialità e i risultati raggiunti dalla collettività aziendale. Basti ricordare come il giuslavorista Marco Biagi, scomparso ormai 21 anni fa, propose *il tempo* di slegare il lavoro dai tradizionali vincoli spazio-temporali per trasportarlo in una dimensione basata prettamente sui risultati, anche nell'ottica di una maggior conciliazione con i tempi di vita privata. Un'idea rivoluzionaria che oggi risulta in linea con quanto promosso dai modelli sopra citati, all'insegna dell'adattabilità e dell'occupabilità. Due valori, quest'ultimi, molto cari al giuslavorista. Se il primo simboleggia l'allineamento delle abilità professionali con quanto richiesto dal mercato occupazionale, il secondo dimostra come la partecipazione attiva al mondo del lavoro non possa prescindere dall'acquisizione e dall'aggiornamento delle proprie competenze professionali. Sulla scia di questi principi, l'intento di Biagi era quello di attenuare le strutture rigide che non rispecchiavano le reali condizioni del mercato in favore di una buona flessibilità, affiancata alla necessaria salvaguardia dei diritti dei lavoratori e alla costruzione di un sistema di tutele adatte ad ogni tipologia di mansione. Esempio calzante, in tal senso, sono i co.co.pro., istituiti con la legge n. 30/2003 (legge Biagi), poi aboliti nel 2015. Nel segno di un indirizzo culturale rinnovato e di un impellente salto generazionale, siamo chiamati a sperimentare una nuova dimensione del «sapere» e del «saper fare» per seguire le esigenze di un assetto economico-produttivo che cambia pelle ogni giorno. E il lavoro non può essere accostato solo ed esclusivamente alla produzione di reddito, bensì è un termine che va letto in un'accezione più ampia. Questo perché è lo strumento che permette agli individui di costruire una loro identità e superare le disuguaglianze, all'insegna del merito, dell'equità e della giustizia sociale. «Il lavoro nobilita l'uomo»: mai proverbio fu più azzeccato.

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Confindustria: serve una strategia decennale per la transizione green

## Energia

Nello studio con Deloitte le richieste delle imprese per la competitività

La ricetta: iter più snelli e coordinamento operativo delle istituzioni centrali

**Celestina Dominelli**

ROMA

La richiesta, messa nero su bianco nell'indagine condotta da Confindustria e Deloitte, è chiarissima: serve una strategia nazionale con un orizzonte decennale «concreta, stabile e credibile» per affrontare la transizione energetica e sulla quale poter impostare «piani di sviluppo e investimenti di lungo periodo». È il messaggio lanciato ieri dalle imprese alle istituzioni nel corso di un convegno organizzato da Viale dell'Astronomia e al quale ha preso parte anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. Consapevole, come ha evidenziato in videocollegamento, «che sostenibilità e transizione energetica sono opportunità se si è in grado di incrementare la capacità produttiva e supportare la competitività delle imprese italiane nelle tecnologie verdi che saranno sempre più al centro del mercato».

Non a caso, lo studio presentato

ieri non è solo un semplice appello ma un elenco dettagliato e stringente di misure che, a detta delle imprese, possono consentire lo sviluppo organico delle filiere nel settore delle energie rinnovabili. Un settore ampio e diversificato che l'indagine passa in rassegna, con un focus su cinque ambiti (fotovoltaico, eolico, reti, storage e caldaie e pompe di calore) mettendo in fila le barriere e i fattori abilitanti, a cominciare dalla necessità di snellire gli iter burocratici per l'installazione degli impianti green.

La semplificazione autorizzativa, però, non è l'unico nodo su cui occorre intervenire con decisione. C'è infatti tutto il capitolo della politica di incentivi che, come spiega con la consueta franchezza, Aurelio Regina, presidente del Gruppo Tecnico Energia di Confindustria, «non deve essere a pioggia, rischiando di andare a beneficio di produzioni a basso costo extra Ue, ma deve favorire invece lo sviluppo di una capacità produttiva, cioè filiere strategiche in grado di intercettare la domanda di nuove tecnologie green». Ma occorre innanzitutto ripensare, rimarca Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, «il modello di sviluppo industriale, coniugando target di sostenibilità con lo sviluppo della competitività e la capacità produttiva delle filiere».

Una competitività che poggia, dunque, su più tasselli, come emerge nettamente dall'analisi, illustrata ieri da Massimo Beccarello, senior advisor per la Transizione

energetica di Confindustria, e da Angelo Era, Energy, Resources & Industrial Leader di Deloitte Central Mediterranean e condotta su un campione di aziende associate al sistema confindustriale, selezionate in quanto leader di settore e aderenti alla federazioni Elettricità Futura, Anie e Anima. Ecco perché, accanto agli iter più celeri e a sostegni mirati, le imprese indicano anche l'esigenza di ruolo delle istituzioni centrali maggiormente orientato alla regia delle iniziative e più votato al coordinamento operativo e alla partnership agli operatori di mercato, come pure il bisogno di una vera e propria «operazione culturale» che coinvolga media, scuole, università, mondo associativo e, più in generale, l'opinione pubblica, anche per favorire l'accettazione sociale delle misure nonché l'attrazione di talenti verso le tecnologie verdi e l'industria energetica.

I cui bisogni sono stati poi passati in rassegna nel corso della tavola rotonda, alla quale hanno partecipato la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, il vicepresidente di Federazione Anie, Giulio Iucci, il numero uno di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, la vicepresidente esecutiva di Magaldi Green Energy, Letizia Magaldi, e il ceo di 3Sun, Eliano Russo. Tutti concordi nel sottolineare che l'industria italiana, se adeguatamente supportata, ha le carte in regola per affrontare al meglio la sfida della transizione verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Regina: «La politica di incentivi non deve essere a pioggia, ma vanno favorite le filiere strategiche»**





**Transizione energetica.**

Le imprese chiedono semplificazioni autorizzative per costruire nuovi impianti green

# Tajani e Salvini: sì al nucleare per ridurre la dipendenza energetica

## Il ritorno all'atomo

**Il ministro dei Trasporti: chi dice no è ignorante  
Il titolare Esteri: basta crisi**

### Cheo Condina

Il nucleare come fonte energetica alternativa, che può ridurre la dipendenza italiana dall'estero e, risolte le tematiche di sicurezza e smaltimento delle scorie, favorire il percorso di transizione energetica. Il giorno dopo che Il Sole 24 Ore ha rivelato il piano all'esame del governo per rilanciare l'atomo in Italia – un dossier firmato da Edison e Ansaldo Nucleare, oltre a Enea, Nomisma Energia e Politecnico di Milano – due esponenti di primo piano del Governo, i vice premier Antonio Tajani e Matteo Salvini, hanno ribadito il sostegno al progetto nucleare. Chi, come e quando lo implementerà resta ovviamente da stabilire. Edison e Ansaldo sono stati i primi a uscire allo scoperto con la proposta degli Small Modular Reactors, ma c'è da presumere che nei prossimi mesi altri operatori, più o meno di primo piano, decideranno se scoprire le proprie carte, dopo che il numero uno del Mase, Gilberto Pichetto Fratin, ha lanciato la Piattaforma per il nucleare sostenibile. Tajani, che è anche ministro degli Esteri, interpellato riguardo le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e le possibili ripercussioni sull'Italia, ha dichiarato che il nostro Paese «è riuscito a proteggere la propria economia anche grazie agli accordi fatti

abbandonando la fornitura russa di gas». Poi ha aggiunto: «Stiamo lavorando per il nucleare e l'autoproduzione per non essere più soggetti a ricatti in casi di crisi».

Più netto il ministro ai Trasporti Matteo Salvini, che già in passato – non ultima la famosa frase, o forse provocazione, «vorrei la prima centrale nucleare a Milano» – aveva preso posizione sull'atomo, ieri definito «fondamentale». «Chi dice di no al nucleare o non capisce o è ignorante e preferisce dipendere dal gas algerino e russo», ha sottolineato, parlando agli Stati generali dell'Intelligenza artificiale presso la Regione Lombardia. Il progetto Edison-Ansaldo prevede l'avvio della costruzione del primo Smr nel 2030 e di arrivare a 15-20 reattori entro il 2050, di cui la maggior parte al Nord, dove soddisfare la domanda di elettricità e calore delle imprese.

## L'ESCLUSIVA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL SOLE 24 ORE, 22 OTTOBRE 2023

Sul Sole 24 Ore di domenica 22 ottobre il Piano sul nucleare sottoposto al Governo



**Per stare nell'albo dei Ctu serve una condotta morale specchiata**

È legittimo il diniego di iscrizione all'Albo dei consulenti tecnici di ufficio, motivato con riferimento al difetto del requisito soggettivo della condotta morale specchiata.

Questo è quanto ha sancito il Tar Lombardia-Milano, sez. IV con la sentenza del 18 settembre 2023 n. 2095.

Nel caso in esame un professionista aveva impugnato il provvedimento di diniego d'iscrizione all'Albo emesso dal Comitato presso il tribunale di Milano. Aveva così proposto reclamo, ma il Comitato per la tenuta

dell'Albo dei consulenti tecnici d'ufficio presso la Corte d'appello di Milano lo aveva respinto.

I provvedimenti di diniego erano motivati dalla mancanza del requisito, in capo al ricorrente, della "condotta morale specchiata", ex art. 15 disp. att. cc, a causa dei diversi precedenti penali quali una sentenza di condanna per ingiuria e violenza privata, una sentenza di condanna per diffamazione aggravata e un procedimento penale pendente per violazione degli obblighi di mantenimento familiare.

Il professionista si era così ri-

volto al giudice amministrativo. Il Tar respinge il ricorso.

Secondo i giudici amministrativi, infatti, l'amministrazione con i suoi provvedimenti di diniego ha correttamente tenuto conto della natura e della complessità dei precedenti penali riferibili al ricorrente. Più precisamente, ai fini della emanazione del rifiuto, è stato formulato un giudizio di insussistenza di una condotta priva di difetti, scaturita da una compiuta ponderazione riguardante, oltre che provvedimenti di condanna ormai irrevocabili (risalenti al

2011 e al 2014), anche procedimenti penali pendenti.

Contrariamente a quanto sostenuto dal professionista non vi è stato alcun automatismo nella formulazione del giudizio, ma si è tenuto, legittimamente, conto dei rigorosi requisiti di onorabilità che si giustificano avuto riguardo alla peculiare natura dell'attività del consulente tecnico di ufficio e al delicato status di ausiliario del giudice che ovviamente ne discende.

*Francesca De Nardi*

*↳ Riproduzione riservata*



**Oggi, al Senato, si terrà l'incontro** «Professioni non regolamentate. Il punto a dieci anni dalla legge 4/2013», organizzato su iniziativa della senatrice Ylenia Zambito, in collaborazione tra Uni, Accredia, Assotic e Conformia. L'incontro ha come obiettivo quello di stilare un bilancio relativo al primo decennio della legge 4, che inquadra il mondo delle professioni non regolamentate in ordini e collegi. L'evento partirà alle 9:30 e si chiuderà alle 12:30. Atteso il sottosegretario al Mimit Massimo Bitonci.



# Fisco Slitta il decreto sull'energia Tasse, cambia la dichiarazione 730 precompilata

di **Enrico Marro** e **Mario Sensini**

**D**al 2024 meno complicazioni per la dichiarazione dei redditi, con il modello precompilato dell'Agenzia delle Entrate esteso a quasi tutti i lavoratori. alle pagine **12 e 13**

# Fisco più semplice, tutele per chi paga

## Dal 2024 precompilata per tutti, 4 miliardi in meno di carico fiscale Le novità per i versamenti

di **Mario Sensini**

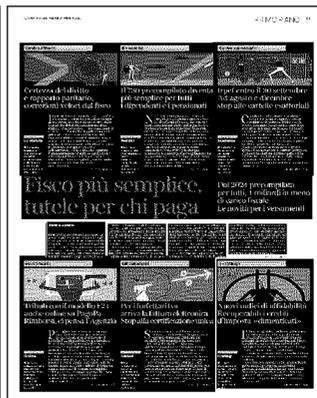
**ROMA** Nel 2024 ci aspettano tasse appena un po' più basse, ma più semplici da pagare. Con la riduzione delle aliquote e degli scaglioni Irpef da quattro a tre, e una prima riduzione del carico fiscale da 4 miliardi che scatterà dal 2024, arrivano anche la semplificazione degli adempimenti tributari e il nuovo Statuto del contribuente, altri due provvedimenti del

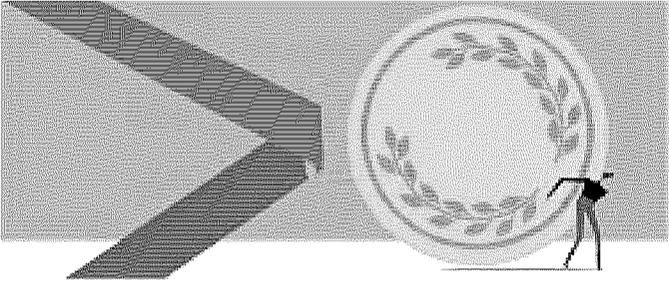
governo, in attuazione della delega per la riforma fiscale, che procede a ritmi serrati. Le prossime tappe saranno la revisione delle sanzioni, degli accertamenti, del concordato.

Dal 2024 meno complicazioni, dunque, per fare la dichiarazione dei redditi, con il modello precompilato dell'Agenzia delle Entrate che viene esteso ormai quasi a tutti, forfettari Iva compresi, ma anche rimborsi più semplici, nuove forme di pagamento delle imposte, soglie più elevate per i visti di conformità sui crediti, e un

nuovo calendario delle scadenze, con l'anticipo a fine settembre della dichiarazione Irpef e la sospensione delle cartelle ad agosto e dicembre.

Il primo decreto legislativo, ha sottolineato il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, rafforza le norme a tutela del contribuente, anche sugli errori del fisco, «un obiettivo del centro destra», il secondo semplifica gli adempimenti «nella logica della certezza e della razionalità del sistema» ha detto Leo, mentre Palazzo Chigi sottolinea l'obiettivo finale: «Parità tra i diritti dei contribuenti e l'esigenza di contrastare l'evasione fiscale».



**Contraddittorio**

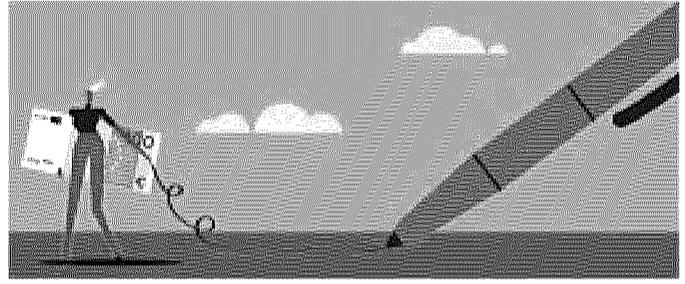
## Certezza del diritto e rapporto paritario, correzioni veloci dal fisco

**I**l primo decreto legislativo approvato ieri, sul quale il Parlamento dovrà esprimere un parere, modifica alcune norme dello Statuto dei diritti del contribuente di 23 anni fa, «con l'obiettivo — spiegano fonti di governo — di garantire l'applicazione dei principi della certezza del diritto e del legittimo affidamento del contribuente, si revisiona il principio del contraddittorio, migliora la disciplina di interpellati e circolari, si definiscono meglio i contorni dell'autotutela». Vale a dire che «quando l'amministrazione sbaglia — spiega il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo — allora deve rimuovere gli atti, fare in modo di correggerli, tutto a favore del contribuente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo statuto**

● Il decreto legislativo approvato ieri modifica alcune norme dello Statuto dei diritti del contribuente di 23 anni fa

**Il modello**

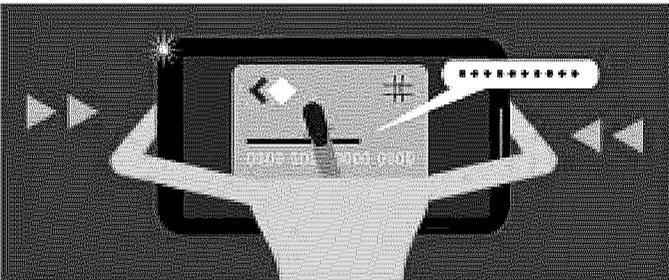
## Il 730 precompilato diventa più semplice per tutti i dipendenti e i pensionati

**N**el 2024 la dichiarazione dei redditi precompilata (che esclude i controlli del fisco) sarà più semplice, estesa a tutti i contribuenti anche con la partita Iva. Per loro resterà il modello Redditi, per gli altri il 730. Al momento della dichiarazione telematica si interverrà sulle informazioni che l'Agenzia utilizza per la precompilata, da confermare o modificare, e non più sui campi del modello di dichiarazione stesso, nel quale vengono riportati in modo automatico. Non servirà più, dunque, studiare le istruzioni per la compilazione. La presentazione «precompilata semplificata» è solo un nuovo passo, dice il testo, verso «una profonda semplificazione della dichiarazione dei redditi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Redditi**

● La nuova precompilata rappresenta un passo verso la semplificazione della dichiarazione dei redditi

**Versamenti**

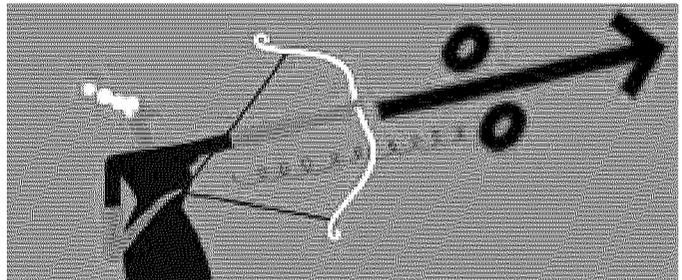
## Tributi con il modello F24 anche online su PagoPa Rimborsi, ci pensa l'Agenzia

**P**er pagare i tributi erariali e locali, i contributi e le somme che devono essere versate al fisco attraverso il modello F24, disponibile presso banche e Poste, i cittadini potranno utilizzare dal 2024 anche la piattaforma telematica pubblica PagoPa con il proprio conto bancario online, con la carta di credito, la app IO, oppure negli esercizi convenzionati. I rimborsi dei crediti d'imposta, su richiesta, potranno essere erogati dall'Agenzia delle Entrate anche se c'è un sostituto di imposta, mentre sale a 100 il versamento minimo dell'Iva trimestrale (oggi 20 euro). Dal 2024 ci sarà anche una mensilità in più, con scadenza 16 dicembre, per le rate dell'acconto Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Online**

● Si potrà utilizzare anche PagoPa con il proprio conto bancario online, con la carta di credito oppure la app IO

**Gli autonomi**

## Per i forfettari Iva arriva la fattura elettronica Stop alla certificazione unica

**S**emplificazione in vista anche per le dichiarazioni Iva e Irap. Vengono infatti «progressivamente eliminate dai modelli le informazioni che non sono rilevanti ai fini della liquidazione dell'imposta o che l'Agenzia delle Entrate può acquisire» tramite le proprie ed altre banche dati. Vengono anche ridotte le informazioni richieste relative ai crediti di imposta derivanti da agevolazioni concesse.

**I datori**

● Per i forfettari Iva stop alla certificazione unica dei datori di lavoro: per loro scatta la fattura elettronica

Per i forfettari Iva stop, dal 2024, alla certificazione unica dei datori di lavoro: per loro scatta la fattura elettronica. Il visto di conformità per la compensazione dei crediti Iva servirà ora dai 70 mila euro in su, oggi 50, mentre per i crediti Irpef, Imu, Ires e Irap si passa da 20 a 50 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo calendario



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

## Irpef entro il 30 settembre Ad agosto e dicembre stop alle cartelle esattoriali

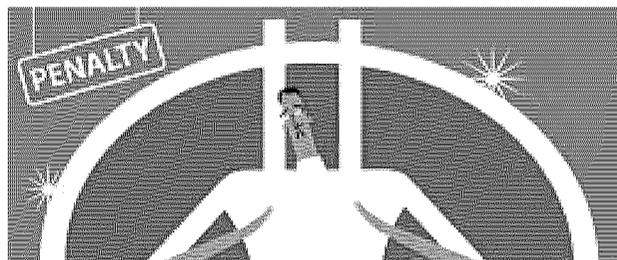
**C**ambia il calendario delle scadenze fiscali. Nel 2024 le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche e delle società dovranno essere inviate entro il 30 settembre dell'anno successivo, e non più entro il 30 novembre. A partire dal 2025, si anticipano le dichiarazioni cartacee che dovranno pervenire tra il primo aprile e il 30 giugno, quelle in via telematica tra il primo aprile e il 30 settembre. Le società presentano la dichiarazione tra il primo aprile e il 30 settembre; i sostituti di imposta e gli intermediari tra il primo aprile e il 31 ottobre. Nei mesi di agosto e di dicembre Agenzia delle Entrate Riscossione sospenderà l'invio delle cartelle esattoriali ai contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Scadenze

● Nel 2024 le dichiarazioni dei redditi dovranno essere inviate entro il 30 settembre dell'anno successivo

## Il «rating»



## Nuovi indici di affidabilità Recuperabili i crediti d'imposta «dimenticati»

**I**l decreto legislativo sulle semplificazioni introduce una novità importante sui crediti d'imposta, che ormai vengono utilizzati da moltissimi contribuenti. Finora i crediti che non venivano indicati nella dichiarazione dei redditi andavano di fatto perduti, mentre con le nuove norme potranno essere recuperati, salvo che violino le norme Ue sulla comunicazione degli aiuti di Stato.

### Il rating

● Il Fisco attribuisce una sorta di "rating" del singolo contribuente, con diversa intensità e frequenza dei controlli

Con il nuovo modulo della riforma fiscale arriva anche la revisione degli Indici Sintetici di Affidabilità, fiscale, con i quali l'amministrazione fiscale attribuisce una sorta di "rating" del singolo contribuente, adeguando a questi intensità e frequenza dei controlli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA